

Riflessioni semiserie

Alessandro Desantis

Dio

— Può Dio creare un masso inamovibile? Se può, allora non è onnipotente perché non può spostarlo; se non può, non è onnipotente perché non può crearlo. Se non è onnipotente, non è Dio.

— Ma se è onnipotente, non può essere costretto dalla logica. Dunque Dio può creare e spostare un masso inamovibile.

— Non ha alcun senso. Un masso inamovibile non può essere spostato, o non sarebbe inamovibile.

— Per noi è così, per un essere onnipotente le regole sono diverse.

— Allora è inutile starne a parlare: se Dio esula dalla logica, non può essere conosciuto o discusso dagli uomini.

— Esattamente.

Le religioni: folli. I religiosi: arroganti.

Come si può credere di aver trovato Dio? e se pure Dio si manifestasse, come sapere che non si tratti di allucinazioni collettive? e se pure Dio mostrasse il proprio potere, come essere sicuri che sia realmente onnipotente?

La fede: rifugio dei deboli.

— Dio è perfetto, dunque non Gli si può aggiungere né togliere nulla, nemmeno l'esistenza; in conclusione, Dio esiste.

— È assurdo pensare che l'esistenza sia propria della perfezione. Se così fosse, ogni utopia sarebbe necessariamente vera.

— Ma qui stiamo parlando della perfezione effettiva, non di quella che noi percepiamo come tale!

— E chi stabilisce qual è la perfezione?

— Solo Dio può farlo.

— Allora perché ne stiamo parlando?

Un'altra confutazione: se esiste il bene assoluto, ovvero Dio, allora deve esistere necessariamente anche il male assoluto. Altrimenti, sulla base di quali criteri si giudicherebbe ciò che è bene e ciò che è male?

Ora, pare sensato pensare che il male assoluto sia l'opposto del bene assoluto: se quest'ultimo è perfetto, l'altro è dunque assolutamente imperfetto.

Se l'esistenza fosse propria della perfezione, l'inesistenza dovrebbe essere propria dell'imperfezione assoluta; dunque il male assoluto non può esistere. Se non esiste il male assoluto, non esiste Dio.

Tutto questo non per dimostrare che Dio non esiste, ma che l'esistenza non ha nulla a che fare con la perfezione: un essere perfetto può non esistere e uno imperfetto può esistere.

L'ateo non è diverso dal più fervente dei religiosi: arrogante nelle convinzioni, cieco nelle osservazioni. Come si può affermare l'inesistenza di Dio?

Se la si afferma logicamente – ovvero si dimostra che Dio *non può* esistere, salvo incorrerne in contraddizioni logiche – ci si scontra contro questo semplice fatto: di un essere onnipotente non si può predicare logicamente.

Se la si afferma empiricamente – ovvero che Dio non esista perché non si è mai mostrato – ci si macchia di vanità: perché mai Dio dovrebbe mostrarsi? Dimostrare che Dio esista empiricamente è, allo stesso modo, impossibile: quali prove dovremmo mai portare? Quando potremmo accontentarci e dire che si tratti di un essere onnipotente, e non di un'allucinazione collettiva, di una elaborata messinscena, o di un'entità semidivina?

L'ateismo non è che un'altra soluzione alle incertezze umane. Che Dio esista o non esista ultimamente non fa alcuna differenza: l'uomo vuole una risposta; quando ce l'ha, la difende fino alla morte.

Filosofia

Che sia il modo più semplice per complicarsi l'esistenza con quesiti senza risposta e problemi senza soluzione.

Che gran parte di quella presocratica e parte di quella post-socratica richieda un atto di fede non differente da quello che chiede la religione.

Che sia ridicolo passare la propria vita a cercare il senso della vita, dimenticando di vivere.

Lo stoicismo può essere utile per affrontare le tragedie della vita.

Eppure, anche lo stoicismo chiede un atto di fede, parlando del *logos*, che io non sono disposto a concedergli.

Inoltre, rischia di sfociare nell'indifferenza. Se nulla può toccarci, che cosa dovrebbe spingerci ad andare avanti? Non credo di avere un posto nel mondo. Sono io a creare il mio destino. Perché dovrei crearlo se niente ha senso?

Come se non bastasse, la sua applicazione completa richiede il totale dominio sulla mente, un'impresa che pochi uomini possono permettersi di tentare e che nessuno si vanterà mai di aver realizzato.

— 3 —

Amore

È il palcoscenico dell'uomo.

Non è essere ciechi ai difetti dell'altro, ma conoscerli perfettamente e amarli ancor più dei pregi.

Essere amati è bello, ma amare è insuperabile.

C'è qualcosa di mistico e terrificante al tempo stesso nell'affidarsi a un altro essere umano.